

il corriere.

ABBONAMENTI: Anno L. 4 - Semestre L. 2,25

Un numero separato Centesimi 5

Si pubblica ogni Domenica - I manoscritti non si restituiscono - Direzione e Amministrazione Via Gallo, 28.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione



di Trapani

N. 42. - Anno III.

Trapani - Domenica 12 Novembre 1911

Anno III. - N. 42.

UMILI EROI

In quest'ora di sacrificio e di gloria, mentre il cuore d'Italia vibra di entusiasmo per l'eroismo e gli ardimenti garibaldini dei nostri soldati, non dobbiamo dimenticare quegli umili eroi, che, spinti da un sentimento sublime d'umanità, faticano sui campi di battaglia, per soccorrere i feriti, per contenderli alla morte, per ridarli alle famiglie ed alla Patria.

Sono i militi della Croce Rossa. Incuranti del pericolo cui vanno incontro, sprezzanti delle fatiche, che soffrono, essi, che hanno pure sulle labbra il nome d'Italia, stanno a fianco dei fratelli combattenti, pronti a sorreggerli, a raccoglierti, a confortarli.

È una missione di bontà e di pietà che compiono quei baldi militi, — umili eroi, ma eroi nel senso più alto e più puro, — è una missione quanto mai sublime, degna del più grande rispetto e della più larga ammirazione.

Eppure, quest'opera di sacrificio e di valore, dinanzi a cui ogni uomo, ogni nazione ed ogni popolo si inchina, non è valse a scuotere e frenare il selvaggio furore dei nemici; e la rossa croce, emblema di carità e di amore, è stata fatta segno agli attacchi ed all'insidia delle orde nemiche.

La stampa di oltr'Alpe — che si è misticamente scandalizzata per i nostri presunti atti di ferocia — non ha avuto una parola di sdegno e di esecrazione, allorché un milite della Croce Rossa, mentre era tutto intento a soccorrere amorevolmente un caduto, veniva aggredito da un gruppo di arabi fanatici e massacrato barbaramente insieme al ferito. — Nemmeno il sentimento della pietà era riuscito a contenere l'istinto selvaggio d'un nemico, che, protestando fedeltà, si levava gliocamente a colpire alle spalle!

Eppure, malgrado tali atti della più oscura barbarie, i nostri giovani della Croce Rossa, — veri angeli di bontà e carità — si piegano, tra il fischiare delle palle e fra il rombare del cannone, a sollevare un nemico caduto, a prodigargli ogni cura, a ripararlo sotto le loro tende, a prodigargli tutte le amorevolezze, solo animati dal sublime sentimento di umanità, non distinguendo, di fronte al sangue ed alle pene, né italiani, né turchi, né arabi, tutti essendo, nel dolore, fratelli.

Onore, dunque, a questi valorosi apostoli, alla cui pietosa missione si è voluta associare una schiera di elette signore, con a capo la Duchessa d'Aosta! Onore a tutti questi umili eroi, che, sui campi ove più ferve la mischia, sulle navi-ospedali, nelle corsie dei nosocomi, non si stancano di portare l'opera loro, animati da due nobili, inseparabili ideali: quello della carità universale e quello della grandezza d'Italia.

Ed a Vittorio Emanuele III, che, a confortare e a lodare il loro apostolato, e a salutare e rincuorare i soldati feriti, si è recato a Palermo, come un semplice cittadino, disdegnando ogni onore, al glorioso Figlio dei Savoia vada, in questo momento solenne dei destini d'Italia, l'omaggio riverente di Trapani civile!

La caduta del saporitismo e il tramonto del nasismo

Il principio della fine

Le elezioni amministrative del 5 novembre a Castelvetroano segnano, come si ripete da tutti, la fine del saporitismo. L'avvenimento, non impreveduto, ha certamente un'importanza storica nella vita pubblica della provincia di Trapani, e noi crediamo sia utile e opportuno fissarne il significato preciso.

Tanto più lo crediamo utile ed opportuno, in quanto che la cosca nasiana, maestra nell'arte di mistificare l'opinione pubblica, ostentando una gioia che non sente va strombazzando ai quattro venti, col solito clamore e la solita impudenza, che la sconfitta saporitiana è una vittoria nasiana, e non finisce di innalzare inni e canti alla libertà e alla democrazia!

Essa mentisce ancora una volta consapevolmente, giacché dell'elezione di Castelvetroano vede, prima di altri, le conseguenze fatali, e, prima di altri, comprende che la caduta del saporitismo affretterà la fine del nasismo.

Ma nella diuturna fatica di turlupinare la coscienza cittadina e ribadire le catene del triste servaggio, continuerà ad insistere nella solita tattica di falsare gli avvenimenti e di turlupinare il pubblico.

Due fenomeni, abbiamo scritto altra volta, occupano la vita pubblica della provincia di Trapani, cagionandole un profondo perturbamento: il nasismo e il saporitismo.

Rappresentano essi il detrito di due vecchi partiti politici, che sorsero e vissero in un dato periodo storico, ebbero il loro ciclo evolutivo e furono il prodotto delle condizioni sociali dell'epoca. Se per peculiari condizioni delle due città, nell'una prevalse l'elemento industriale e bancario, nell'altra l'agrario e latifondista, uguale però era il programma, gli stessi i metodi, identico il fine. È giustizia, però, riconoscere che il partito saporitiano a Castelvetroano seppe imprimere uno sviluppo considerevole a quella nobile città, che pervenne all'altezza dei centri più cospicui ed importanti della provincia, e che il suo rappresentante politico seppe assicurare benefici non indifferenti, dei quali non si perderà troppo presto il ricordo. Il partito, invece, che nello stesso periodo di tempo tenne il potere in Trapani non uguali vantaggi recò alla propria città, ed il suo rappresentante politico non sappiamo di quale opera veramente benefica e di risultato collettivamente utile ed importante possa vantarsi nella sua lunga permanenza al potere.

I due partiti subirono la sorte di tutte le cose umane. In seno ad essi si formarono col tempo gruppi e gruppetti e vi si consolidarono le consorterie e le clientele, man mano che i due capi vi acquistavano un'influenza preponderante ed assorbente.

Dove la coscienza politica non è saldamente formata e le masse

tendono ad aggrupparsi attorno agli astri maggiori, un quarto di secolo è troppo lunga vita per un partito politico. Troppi legami compromettenti, troppi vincoli ed interessi si stringono attorno al potere; e si forma una lunga, ininterrotta catena, dalle maglie poderose, che coinvolge nel suo ingranaggio ogni altra forza e trascina tutto nelle spire vortuose.

Questa massa resa informe dal carico di tutte le scorie sociali, determina la prevalenza delle oligarchie, che soffocano il bene pubblico e distruggono ogni germe di democrazia.

Il nasismo e il saporitismo sono dunque il detrito dei due vecchi partiti; detrito destinato a scomparire per cedere il passo alle

nuove forze, che si sprigionano dalla vita sociale. Quando nelle sdrucite mura dei vecchi edifici si lasciano penetrare gli sterpi e le erbe parassitarie dai mille tentacoli, vengono scavati solchi profondi, sgretolate le pietre, rotte le connessioni, per cui basta la prima raffica a far crollare tutto in frantumi.

E la prima raffica ha fatto crollare il saporitismo.

Le vergogne di casa nostra non ci davano il diritto di sindacare i fatti altrui e noi ci siamo interessati della provincia e di Castelvetroano solo per quel tanto che potesse chiarire il nostro pensiero e avere attinenza col capoluogo. Però dalle colonne di questo giornale più volte abbiamo espresso francamente il nostro convincimento.

«In entrambe queste città — abbiamo scritto nel N. 6 anno II del Corriere — le masse popolari, anziché orientate ad un contenuto politico e sociale, anziché educate allo studio ed alla visione delle aspirazioni collettive, erano state aggregate al carro delle persone e coinvolte nell'ingranaggio e nella fitta rete che si era intessuta attorno a pochi individui.

«L'organizzazione agraria e latifondista nell'una, la solidarietà industriale e bancaria nell'altra, avevano creato due fenomeni, il nasismo ed il saporitismo, che assicuravano la prevalenza degli individui e delle clientele. Diversi gli individui, differenti le armi, a seconda il carattere dell'ambiente in cui venivano usate; ma ugualmente tendenti ad un fine, ugualmente vittoriose. Si ebbero due nomi che non rappresentarono tendenze, aspirazioni, partiti non indicarono conservatorismo o democrazia, ma solamente due uomini, due caste, due dinastie, che con pari arte seppero inalzarsi il piedistallo. All'uno spiegò la via il largo censo avito, l'altro, assumendone la rappresentanza, seppe sfruttare l'arricchito industrialismo e con la complicità di esso si giovò della sua origine modesta, sempre ben accetta per dominare il popolo.»

Che poi le due dinastie furono lungamente alleate, finché lo ri-

chiese il reciproco interesse e finché soprattutto quella nasiana ne sentì maggiormente il bisogno, perché l'altra più antica e più solida aveva maggiore influenza presso il governo centrale, lo abbiamo sostenuto in un altro numero di questo periodico

«Potremmo dimostrare, abbiamo detto nel N. 6 a. I del Corriere, che Nasi, sino a pochi mesi prima della sua disgrazia, bruciò sempre incensi a Saporito. Ne diamo un saggio per ora, salvo a ritornare sull'argomento ed a pubblicare il menù di qualche banchetto dato in suo onore alla Borsa: abbiamo sott'occhio il discorso da lui pronunciato al Consiglio Provinciale nell'adunanza del 6 Novembre 1899, nell'atto di assumere la Presidenza. Il pensiero di Nasi corse allo amico assente con le seguenti parole: «Vi propongo, egregi colleghi, di ricordare un assiduo nostro compagno di lavoro che oggi non è con noi perché fa parte del Consiglio del Governo: parlo dell'Onorevole Saporito, il quale, nell'alto ufficio in cui ora si trova, si ricorderà senza dubbio di noi e saprà fare ogni sforzo ed attuare la sua alla influenza e l'energia del suo ingegno nell'interesse della Provincia. Vi propongo di mandargli il nostro saluto e l'attestato del nostro vivissimo compiacimento.»

Giornata triste quella del 5 novembre per il saporitismo, ma giornata ugualmente triste per il nasismo trapanese, giacché la caduta del primo segna fatalmente il principio della fine dell'altro, le cui colpe sono infinitamente più gravi, come enormemente più gravi sono stati i danni al paese.

Nasismo e saporitismo, pur divenuti avversari feroci, si sorreggevano a vicenda e la vita dell'uno aiutava il prolungamento della vita dell'altro. Oggi con la fine dell'uno è legittimo pronosticare la fine dell'altro.

Nel mondo parlamentare, dove il deputato Saporito ha molte ostilità, trovò larghi appoggi, allorché si dichiarò perseguitato dal nasismo trapanese. Nasi, a sua volta, ebbe condiscendenze ed aiuti col mostrarsi vittima delle persecuzioni saporitiane.

Nell'amministrazione provinciale vi sono avversioni profonde e generali per il nasismo, che pesa come una cappa di piombo, e l'esserne accusati o sospettati è per molti un'ingiuria e una specie di incubo intollerabile. Ma la necessità di appoggi, la prevalenza in Giunta provinciale e nella Commissione elettorale o in Deputazione, l'avversione all'uno o all'altro dei due mali, hanno determinato strane ed ibride unioni, che danno luogo all'equivoco e che sono sfruttate dai nasiani per interessi propri e per ingannare l'opinione pubblica. A Trapani, infine, rinfocolare l'odio contro Saporito importava acce-

scere la cecità del popolo per Nasi e si ripeteva che l'esistenza del saporitismo, rendeva necessario quella del nasismo. Oggi cadono tutti questi puntelli del nasismo trapanese, ridotto ai suoi ultimi aneliti.

Sulla torre di Castelvetroano sventola il vessillo della rivendicazione cittadina. Quando in quella città sorsero accuse specifiche contro gli uomini e ne fu discussa la correttezza, gli elettori dissero: *Da qui non si passa; gli individui cedano il passo alla città.*

«Anche a Castelvetroano, come a Trapani, — abbiamo scritto sul Corriere, — si tentò, allora, di accomunare la sorte della città con quella degli accusati, facendo appello alla gratitudine, e alla solidarietà dei concittadini e dei benefici e fu per l'appunto citato ed esaltato l'esempio di fedeltà dei trapanesi, ma il tentativo non trovò, come a Trapani, il terreno propizio e cadde.»

Castelvetroano oggi dà a Trapani un monito solenne, con l'affermare che la libertà non va intesa nel senso liberticida, che la democrazia non è oligarchia.

Il saporitismo non aveva corrotto ed avvilito la coscienza cittadina, come il nasismo ha fatto a Trapani, la quale ancora non ha trovato le energie per affermare la sua dignità ed il diritto alla propria esistenza.

Le elezioni del 5 novembre preludono ad un nuovo orientamento della vita pubblica, che potrà svolgersi attorno a partiti organici, con programmi ben definiti. Spezzate le vecchie oligarchie, scomparse le clientele, potrà costituirsi e rendersi forte il partito democratico liberale, che, frenando le intemperanze dei partiti estremi e raccogliendo la voce dei bisogni e delle necessità dei tempi assicura al paese la maggior somma di bene.

L'ultima resistenza, l'ultimo ostacolo per procedere su questa via è opposto dai demagoghi trapanesi, che per i loro interessi privati tradiscono, ogni giorno, gli interessi cittadini e la causa della democrazia.

Ma anche per Trapani arriverà l'ora della riscossa. Quando la cittadinanza del Capoluogo avrà ritrovato la coscienza dei suoi destini ed avrà spezzato l'ultima catena che l'avvince, oh allora la provincia di Trapani potrà esultare e riprendere, nel concerto delle provincie italiane, il suo posto onorevole.

Suonerà allora la diana della rivendicazione, e la nostra provincia, fra le prime per patriottismo, per virtù dei suoi abitanti, per l'operosità dei suoi Comuni, per la fertilità dei suoi campi, per il fiorire dei suoi traffici, si avvierà ad un avvenire più lieto e più degno.

Quest'ora non è, né può essere lontana, e noi la salutiamo con vivissima fede ed esultanza!

La civiltà della lotta

Domenica scorsa, 5 corr., Castelvetrano ha smentito la triste fama di città dai metodi elettorali violenti, e si è mostrata alla sua altezza di città civile.

La battaglia elettorale amministrativa, combattutasi in quel giorno, è stata una battaglia forte ed aspra, ma altamente leale; essa fa onore ad entrambe le parti combattenti, giacché è proceduta con la calma più assoluta e con la serietà e disciplina, che si convengono a cittadini, consapevoli dei propri diritti e dei propri doveri.

Febbrile e tenace era stato il lavoro dei partiti, l'uno costretto a cedere all'impeto della fatalità storica, che lo poneva in una condizione morale inferiore, l'altro giovane e agguerrito, avanzandosi animoso verso la conquista del potere.

I comizi dei popolari, nei giorni precedenti, erano stati affollati e vibranti di entusiasmo. Ammirabile la misura e la calma dei vari oratori, dall'Avv. Gentile ad Infranca, a Bonaggiuso. Notevolissime le dichiarazioni dell'Avv. Nicolò Tortorici, il quale, riassumendo il significato di quella lotta elettorale, ebbe a dire che « a Castelvetrano toccava l'onore di rompere il cerchio di ferro, che avvince l'intera provincia di Trapani con la sopravvivenza di due grandi mali: il saporitismo ed il nasismo. L'uno e l'altro sono gli anelli di una triste e dura catena; spezzato l'uno, l'altro deve necessariamente cadere. »

La lotta nei seggi

Alle ore 9 si iniziarono le operazioni per la costituzione dei seggi. Nelle sezioni presiedono i magistrati: nella prima sezione il Cav. Dott. Piazza sostituto Procuratore del Re a Palermo, nella seconda e terza i Pretori di Mazzara e di Alcamo, Avv. Pucci e Mirabella. Le operazioni procedono col massimo ordine. Il concorso degli elettori è straordinario; i votanti per i seggi arrivano al numero di 968.

I popolari ottengono 554 voti e i saporitiani 424. In conclusione 120 voti di maggioranza per i popolari.

La votazione e lo scrutinio finale

Malgrado questa votazione, i popolari reprimono il loro giubilo, in attesa della vittoria finale. I saporitiani non sono scoraggiati e combattono anch'essi forti e calmi, cercando di rifarsi nella votazione definitiva. Ma il movimento avversario è impetuoso e irresistibile e gli elettori si recano alle urne, a scheda aperta, votando per i popolari, mentre parecchi dei saporitiani fanno altrettanto.

Alle ore 16.30 si inizia lo scrutinio, che si sospende la sera, a tarda ora, per riprendersi l'indomani alle ore 12. Il computo finale dei voti dà una prevalenza considerevole ai popolari, i quali risultano eletti con questa votazione:

- Avv. Lorenzo Infranca di Melch. 620
- Avv. Gentile Giuseppe di Giovanni 602
- Becchina Giovanni fu Vincenzo 599
- Bonaggiuso Giovanni di Filippo 608
- Avv. Di Bella Paolo fu Pasquale 607
- Clemente Gaetano fu Francesco 597
- Calcarà Noto Gaspare fu Gaspare 605
- Cusa Lucio Ernesto fu Vincenzo 601
- Avv. Ingoglia Franco di Francesco 605
- Farm. Giardina Aurelio di Nicolò 600
- Ferracane Rosario fu Giacomo 600

Dei saporitiani entrano in minoranza Leone Vincenzo con voti 475 e Mulè Dott. Salvatore con voti 474.

Conosciuti i risultati viene improvvisata una dimostrazione, che percorse le vie della città. In piazza Garibaldi l'Avv. Gentile arringa la folla. Egli dice « che il cinque novembre è un giorno sacro alla democrazia, che ha demolito una tirannide medievale. Sia celebrato questo giorno, dovuto alla volontà del popolo libero e civile. Abbasso nessuno, ma viva la democrazia. »

La proclamazione degli eletti

Alle ore 16 il Presidente la prima sezione fa la proclamazione degli eletti a Consiglieri Comunali, che è salutata da vivi applausi. Indi si forma un numeroso corteo, che preceduto dalla musica cittadina e da bandiere percorre le vie della città.

La dimostrazione procede calma e dignitosa, tra acclamazioni e grida di Viva la democrazia.

Dinanzi al Circolo il Risveglio parlano applauditi l'Avv. Pietro Molinari, sindaco di Partanna, l'Avv. Basile di Mazzara, l'Avv. Giuseppe Gentile, esaltando la vittoria dei popolari. Vengono letti molti telegrammi di plauso, provenienti dai paesi della provincia. Notevole quello del Prof. Antonio Martino di Santa Ninfa così concepito:

« Lasciatemi congratulare vostra vittoria democrazia vera, quantunque molti Bissolati di lassù e i moltissimi di quaggiù domani crederanno il nasismo, loro troppo comoda invenzione. »

La battaglia elettorale, pertanto, si chiude col massimo ordine e nella più grande calma.

Il contegno delle autorità

È stato da tutti ammirato il contegno imparziale delle autorità e principalmente quello della P. S., elogiandosi il grande garbo e la correttezza del Commissario, Cav. Cesare Mori.

Concludendo

Battaglie elettorali aspre e giganti, come quella di domenica, combattute con tanta disciplina e tanta civiltà, fanno onore ad un paese e ai combattenti.

Come le foglie

La casa di cristallo

Si è detto dell'uomo politico: — L'uomo politico deve avere la casa di cristallo. — È un obbligo che fa venire i brividi, pensando alle curiosità che vanno in giro.

Ma uomo politico è una limitazione: bisogna dire uomo pubblico; e resta inteso, secondo quella celebre definizione, che nell'uomo è compresa la donna. Chiunque, per una ragione o per l'altra, sia in diretto e vistoso rapporto col pubblico deve avere la casa di cristallo: dall'uomo di Stato al tenore celebre.

Ecco perché, di questi giorni, il tenore e la prima donna si sono affrettati, tirando a gran forza sui cordoni, a liberarsi dalle tende che li coprivano i cristalli delle loro esistenze domestiche. Ma diciamo subito il vero: fra il cristallo dell'uomo politico e il cristallo dell'uomo pubblico c'è una notevole diversità, in quanto che il primo ha l'obbligo di fornirne e il secondo — e questo è, forse, il suo merito — se ne fa lui un dovere. E poi, attraverso i cristalli del secondo, si guarda con un sorriso; attraverso quelli del primo, talora con una smorfia poco allegra e spesso con uno sbadiglio.

Un sorriso. Liti, ingiurie, calunnie — non importa. Un'occhiata, un sorriso. Sono (si dice così?) artisti; e l'artista è sempre un amabile fanciullo. Litiga, perché è un fanciullo; ingiuria, perché una sua collera di fanciullo gli gonfia il cuore; ha l'aria di calunniare, forse, perché la sua immaginazione di fanciullo gli giuoca nella mente un giuoco birichino. C'entrano delle casseforti, degli chèques, dei mucchi di gioielli, delle centinaia di migliaia di lire, dei meccanici; ma la conclusione è una: l'artista è un amabile fanciullo.

L'artista lirico è un enfant gaté, oltre che amabile; e, come tutti i fanciulli viziosi, ha una concezione centripeta dell'universo morale, per cui, qualunque cosa faccia, si sente ed è perfettamente in buona fede. Proprio non si capisce come non si sia trovata nessuna anima buona per rispandere i tendoni sui cristalli e gettar definitivamente, l'una nelle braccia dell'altra, queste due creature appena un po' capricciose.

E poi, se bisogna pur che si lasci il pubblico guardare attraverso i cristalli, sarebbe veramente gentile, da parte degli inquilini, variar lo spettacolo.

È il pubblico vuol guardare. È indiscreto, è maligno, è pretenzioso, è insolente, è tutto quello che volete, ma vuol guardare. E sapete perché? Perché vuole, pel suo danaro, tutto quello che gli spetta. Ah, il pubblico è più furbo di quanto credono i suoi dispregiatori, i quali si rigirano da tempo, come i poltici del pensionato, il luogo comune del gran pensatore che muore di fame, o quasi, e del cantante famoso che accumula milioni e che guadagna in una sera quanto basterebbe a un poeta per vivere tre anni. Dei milioni per alcune vibrazioni di corde vocali? Benissimo. Questi i milioni, queste le vibrazioni: Ma poi, anche se non c'è nel contratto, viene il resto. — E che ne fate, dei vostri quattrini? E che succede, da voi, nel salotto, in cucina, nel garage, in camera da letto? E il vostro cuore, e il vostro fegato e il vostro via dicendo? E lo scandalo, il grazioso scandalo di uno, o a due, o a tre? Dopo tutto, voi — maschio o femmina — non siete solamente un'ugola: fuori il resto...
E il pubblico sosta davanti alla casa di cristallo e sorride. Finalmente, i quattrini sono bene spesi...



ANTONIO CIPOLLINA

Diamo il ritratto del nostro concittadino Antonio Cipollina, marinaio fuochista del Corpo RR. EE., che, come pubblicammo estesamente nel numero scorso, incontrò la morte ad Henni il 26 ottobre u. s., attaccando vigorosamente il nemico alla baionetta.

Apparteneva alla R. Marina dal novembre del 1909. Da borghese, esercitava il mestiere di calzolaio; ma per una speciale tendenza alla vita marinara, nei mesi di scarso lavoro, si imbarcava sui relieri in qualità di marinaio. Cosicché, chiamato sotto le armi, venne destinato nel dipartimento di Napoli del Corpo RR. EE.

Imbarcato sulla nave Regina Margherita, entrò a far parte degli allievi fuochisti, dando sempre prova di disciplina, attenzione e coraggio. Scoppiata, l'anno scorso, la caldaia della corazzata e rimasto miracolosamente illeso, il Cipollina fu sbarcato alla Spezia e adibito ai lavori di riparazione della nave entrata in arsenale. Dichiarata la guerra alla Turchia, egli veniva fatto imbarcare sulla Sicilia, che, fin dall'inizio delle ostilità, si trova sul teatro della guerra. Prese parte tre volte alle campagne di sbarco. Fu sentinella alla Sede del Banco di Roma. Partecipò ai combattimenti della Bu-Meliana con ardimento e con slancio. Ma il giorno 26 doveva segnare la sua fine; e, mentre si batteva da valoroso, al grido di: Savoia!, veniva colpito contemporaneamente da quattro proiettili alla testa.

« Povero giovane! era andato di propria volontà al combattimento! » esclama, in una sua lettera alla famiglia, un compagno del caduto, il mozzo La Barbera, nostro concittadino.

Per la Napoli-Palermo-Trapani-Tripoli

L'egregio Presidente la Camera di Commercio, On. A. D'Alì, c'invia la seguente lettera che con piacere pubblichiamo:

Illustrissimo Sig. Direttore del Corriere di Trapani

Non per desiderio di pubblicità alla mia opera di Presidente di questa Camera di Commercio, ma per smentire le facili malevoli insinuazioni di un periodico locale, mi affretto trascriverle una lettera diretta al Ministro di A. I. e C. in data 27 scorso mese, prima ancora che l'Unione Commerciale avesse pubblicato il suo ordine del giorno:

A S. E. il Ministro di A. I. e C. — Roma

In nome di questa Camera di Commercio ed a tutela dei nostri interessi commerciali, rassegnò all' E. V. piena adesione al voto 20 corr. mese dei Rappresentanti i Corpi Amministrativi e Commerciali di Palermo, per ottenere che, per vantaggio generale del paese, per considerazioni di giustizia, o per interessi finanziari dello Stato, la linea statale Napoli - Palermo venga prolungata a Tripoli, anche a velocità normale. Tale prolungamento, essenziale per lo scoglimento del nostro commercio e per facilitare il movimento della nostra emigrazione, è assolutamente indispensabile, e deve intendersi applicabile alla costa occidentale della Sicilia, principalmente completandolo con lo approdo a Trapani.

In nome dei nostri vitali interessi, e riserbandomi ogni ulteriore azione in proposito, prego vivissimamente l' E. V. di appoggiare con autorevole efficacia presso gli On. Ministri competenti il voto che ho avuto l'onore di rassegnare. Con osservanza.

Aggiungo che ho già disposto all'ordine del giorno della prossima seduta camerale un voto al Governo del Re, per maggiormente tutelare il buon diritto di Trapani, e con ciò credo di essere stato vigile e geloso tutore del Commercio;

senza nulla trascurare e di nulla disinteressarmi.

Con osservanza

Trapani, 7 Novembre 1911.

Antonio D'Alì

N. d. R. — Certo il nostro confratello l'Amico ha dovuto trascurare di prendere le debite informazioni prima di pubblicare la frase poco benevola per il nostro benemerito Presidente della Camera di Commercio, a meno che egli non abbia inteso rivolgere le sue recriminazioni contro il rappresentante politico di Trapani che, come la famosa araba fenice, ove sia nessuno lo sa. Se così è, e non può essere diversamente, non possiamo che unirci a lui nel deplorare insieme. Forse sarà la prima volta che ci troveremo di accordo.

Le nostre industrie premiate all'Esposizione di Torino

Apprendiamo con vivo compiacimento che tra le ditte commerciali premiate all'Esposizione di Torino tengono un importante e onorevole posto alcune della nostra città. Ciò, mentre torna a titolo di merito per queste ditte che sanno con tenace persistenza e con virtù operosa tenersi alla testa del progresso industriale e commerciale, dimostra come la nostra città sappia affermarsi e progredire.

Costantino e Cordaro ha ottenuto la Gran medaglia d'oro per i suoi vini Marsala. È una bella e meritata ricompensa all'attività e al lavoro intelligente del Cav. Mario Costantino, che allo sviluppo di questa sua ditta non trascurava di attendere; ed è anche una ricompensa

dovuta al valore professionale dell'En. Andrea Colomba, che è il Direttore tecnico dello stabilimento vini Marsala Costantino e Cordaro, ditta questa che fa onore alla nostra città per il largo commercio, a cui s'è dedicata, e per la considerazione e la stima in cui è pervenuta.

La Conceria D'Alì e Ricevuto da pochi mesi in esercizio ha potuto esporre i suoi primi prodotti ed avere assegnato una Gran medaglia. Questa industria, nuova per Trapani, che in un breve periodo di tempo, si afferma così, da affidamento sicuro di un più considerevole e brillante sviluppo per l'avvenire, che sicuramente non le può mancare sotto l'operosa direzione tecnica dell'egregio Dott. Ing. Andrea Ricevuto e sotto l'attività amorosa e oculata dei consoci, specie del Cav. G. Maria D'Alì che ad essa dedica tutte le sue cure.

Esportazione Sali marini ha avuto assegnata la Gran medaglia d'oro. A questa società che tante benemerite ha verso il commercio cittadino non può che tornare gradito questo premio, che è il migliore attestato di un'attività e di uno sviluppo sempre più crescente.

D'Alì e Bordonaro è stata premiata per i suoi vini Marsala col Gran Prix. Questa grande ditta, prima fra le ditte che esercitano l'industria dei vini Marsala, aggraverà, tra le innumerevoli onorificenze ricevute in tutte le esposizioni del mondo, anche questa, che è un attestato ben meritato della sua sempre più fiorente attività industriale.

A queste benemerite ditte, che onorano il paese, i nostri più sentiti auguri e le nostre felicitazioni.

L'INCHIESTA GALLOTTI E LE GRAVI ACCUSE

La frode e il contrabbando nel Dazio di Consumo La gravissima responsabilità degli amministratori

Nel Dazio di Consumo Direzione

Col pretesto della diserzione dei concorsi indetti pel conferimento del posto di direttore del dazio, l'amministrazione ha tenuto per tre anni, nella qualità di reggente quella direzione il ragioniere capo del comune, Sig. Alberto Genovese, col compenso di L. 1200.

Egli se non esplicitamente, almeno tacitamente, fu esonerato dalle funzioni di ragioniere capo, il che ha prodotto lo sfacelo completo della già mal impiantata ragioneria comunale.

Ma se egli abbandonò quasi del tutto tali funzioni, non trascurò di attendere al suo impiego privato che, essendo esercitato presso una ditta commerciale in relazione quotidiana col dazio consumo, per un elementare sentimento di correttezza avrebbe dovuto abbandonare almeno per il momento. In ogni modo pare che la mancanza di tempo non possa essere invocata dal Sig. Genovese per giustificare l'abbandono del suo principale ufficio.

L'amministrazione quindi per favorire questo suo prediletto impiegato si assunse la gravissima responsabilità di lasciare in abbandono il più delicato ed importante ufficio del comune, qual'è indubbiamente la ragioneria.

Frode sulle marche da bollo

Prima ancora che cominciasse l'inchiesta era stato già denunziato al comando del circolo della R. Guardia di finanza che presso tutti gli uffici daziari del comune veniva continuamente violata la legge sul bollo, la quale prescrive l'uso delle marche sopra ogni bolletta di sdaziamento. Dalle indagini eseguite è risultato che effettivamente la frode esiste, ma non vi è stata possibilità di cogliere in flagrante violazione di legge i commessi od i ricettori responsabili per poterli denunziare all'autorità competente.

Per sfuggire alla prova, che sarebbe necessaria poter fornire a loro carico, si circondano di infinite cautele: ai contribuenti non viene consegnata la prescritta bolletta in prova del dazio pagato, sulla quale dovrebbe apparire annullata la marca corrispondente all'importo, a qualcuno che la bolletta desidera per comprovare al proprietario della merce il pagamento fatto, viene consegnato bensì il documento, ma con uno strappo nel punto in cui dovrebbe trovarsi la marca.

Le marche così raccolte vengono staccate con facilità e di esse gl'impiegati daziari fanno altro uso ritraendone un profitto illecito e non indifferente, se si

considera che presso ogni ufficio di barriera a parecchie centinaia ammontano le bollette scritturate ogni giorno.

Servizio di controllo inefficace

Degno di nota è il fatto che le guardie daziarie, le quali sono poste all'estremo di ogni ufficio di barriera per esercitare il controllo sull'operato dei commessi tollerano tali infrazioni, non solo, ma permettono anche l'introduzione nel comune di generi soggetti a dazio senza prendere visione del documento comprovante il pagamento della bolletta, che non può essere altro che la bolletta, limitandosi a ritirare il riscontrino per riporlo nell'apposita cassetta.

E qui sorge spontaneo il dilemma: o che le guardie entrano a parte con gli impiegati negli utili per la vendita delle marche non adoperate, o hanno istruzione dai loro superiori di chiudere gli occhi.

Pare che questa seconda ipotesi sia più ammissibile essendo risultato dalle indagini che le guardie addette a tali servizi di controllo, sono scelte tra quelle che godono la maggiore fiducia del comandante e del direttore.

Giova notare ancora che esso direttore riconobbe lo abuso riguardante le marche da bollo impunemente commesso dai suoi dipendenti; ma nessun provvedimento si è curato di prendere per farlo cessare mentre sarebbe bastato dare un ordine alle guardie di ciascuna barriera di esercitare il controllo nei modi voluti dal regolamento generale sui dazi di consumo.

Ipotesi di contrabbando

Allo scopo di accertare se tutte le merci soggette a dazio di consumo e giunte per via di mare alla locale R. Dogana abbiano avuto un esito qualsiasi nei riguardi daziari, si è eseguito uno scandaglio, prendendo a caso una certa quantità di lascia - passare riferentisi alla prima quindicina del mese di gennaio corrente anno e ponendoli a confronto con le scritture daziarie; si è rilevato che una ventina di lasciapassare riguardanti generi diversi e per quantità rilevanti, non si ha traccia nelle scritture daziarie, che le merci siano entrate nel comune né per transito né per consumo, né per deposito o temporanea importazione, per taluni generi soltanto una parte ne figura sdaziata mentre pel resto nulla si conosce.

Il direttore vorrebbe giustificare il fatto, ponendo avanti il dubbio che gran parte di quei generi potrebbero essere stati imbarcati per altre destinazioni senza assolvere operazioni daziarie; egli però

non sa fornire la prova del suo asserito, mentre a provare il contrario esiste sopra ogni lascia - passare il visto uscire della dogana autenticato dalle firme delle guardie di finanza e dall'ufficio di dogana verificatore. Per tale merce non vi può essere dubbio che sia stata commesso contrabbando mai però i dirigenti dell'amministrazione daziaria si sono curati di indagare di fare dei riscontri, di chiedere alla dogana quelle notizie che sarebbero tanto utili per un controllo di tale natura di fare insomma tutto quanto il più elementare dovere consiglia di mettere in pratica per il retro andamento di una azienda di così vitale importanza per le finanze del comune.

MONDANITÀ

Tramonti di Novembre

Avete mai veduto, leggiadre lettrici, dalla terrazza d'una villa dispersa nel verde, dinanzi a un ampio orizzonte agreste, da una spiaggia solitaria, dinanzi al mare glauco e sereno, scendere uno di quei lenti e soavi tramonti, pieni di tanta avvincente e pensosa mestizia? Vaga nell'aria, sul cielo, sul mare, sul verde, come un'atmosfera impregnata di una temperata, accorata dolcezza, nella quale la nostra anima stanca si adagia placidamente... La campagna comincia ad avere nel suo verde un tono più mite, più pallido, ed il mare ha tutto l'aspetto d'una cerula e profonda pupilla che si riflette e si profonda nell'infinito ricurvo cielo. Il sole cala lento sull'estremo limite delle onde o dietro l'ultima fila degli alberi, mentre qualche nuvoletta orlata d'oro s'indugia ancora nel cielo che dal più soave ametista passa mano mano all'azzurro più intenso... Un lieve soffio par che aleggi dovunque smorzando le tinte, affievolendo i contorni delle cose, insufflando una singolare soavità ad ogni aspetto circostante... L'anima è attraversata da un senso di mestizia invincibile, e attende ansiosa che l'ombra scenda come un'impalpabile, come una stanca palpebra. E nell'ombra in cui le cose annegano lente, grigie, indistinte, svanendo a poco a poco, noi sogniamo ancora, mentre le prime stelle nella pallidissima volta celeste sorridono di già, come bocce d'angeli... La luce è morta, completamente; e noi restiamo ancora, nel buio, immobili, con le pupille assortite, perduti nel nostro sogno, più triste del tramonto che i nostri occhi hanno poc' anzi veduto calar su la terra avida di pace e di ombra... Nei pallidi toni della luce che scompare, nella visione perlacea del mare, nel mite verde delle campagne, nei primi sorrisi delle stelle, è tutta la vostra cara, tenera, dolcissima poesia, o melanconici tramonti di Novembre!

Un paese... beato

Seguitemi, se vi basta l'animo, in Corea. I Coreani, per chi non lo sapesse, sono indolenti, pigri, fannulloni. Odiano il lavoro e vorrebbero vivere di rendita. Non d'oro, ma non posso neppure ammirarli, perchè questa loro indolenza, questa loro ribellione contro ogni genere di lavoro, ha, dirò così, una ripercussione antipatica, sulle abitudini della loro vita intima.

Prima di tutto, il Coreano non si lava mai. Egli ignora che cosa sia la frescura dell'acqua sull'epidermide e, neppure per tutto l'oro del mondo, prenderebbe un bagno. Una volta, una donna cadde nell'acqua e venne, per questo... boicottata. Doveva prendere marito e il fidanzato l'abbandonò. I genitori la scacciarono di casa, ed ella finì sciaguratamente, in una casa di piacere.

Le Coreane hanno, in fatto di toiletta, gusti curiosissimi, si ungono i capelli con oli ed unguenti e, per far apparir azzurri i loro denti fanno frequenti abluzioni di inchiostro di Cina stemperato nella acqua. Non portano calze ed hanno naturalmente, le dita dei piedi, coperte di calli, di protuberanze odiose; fumano, poi tutte, pipe di radica gialla, che le madri cominciano ad introdurre fra le labbra della loro prole legittima fin dalla più tenera infanzia. Bevono, poi, il sakke, una bevanda alcoolica che somiglia per il colore e per il sapore al rum da due soldi in vendita nei nostri Bar e che li ubriaca terribilmente. Accade spesso che una famiglia coreana rimanga ebra per un paio di giorni durante i quali - essendo gi ubriachi sacri - anche i ladri sospendono le loro operazioni.

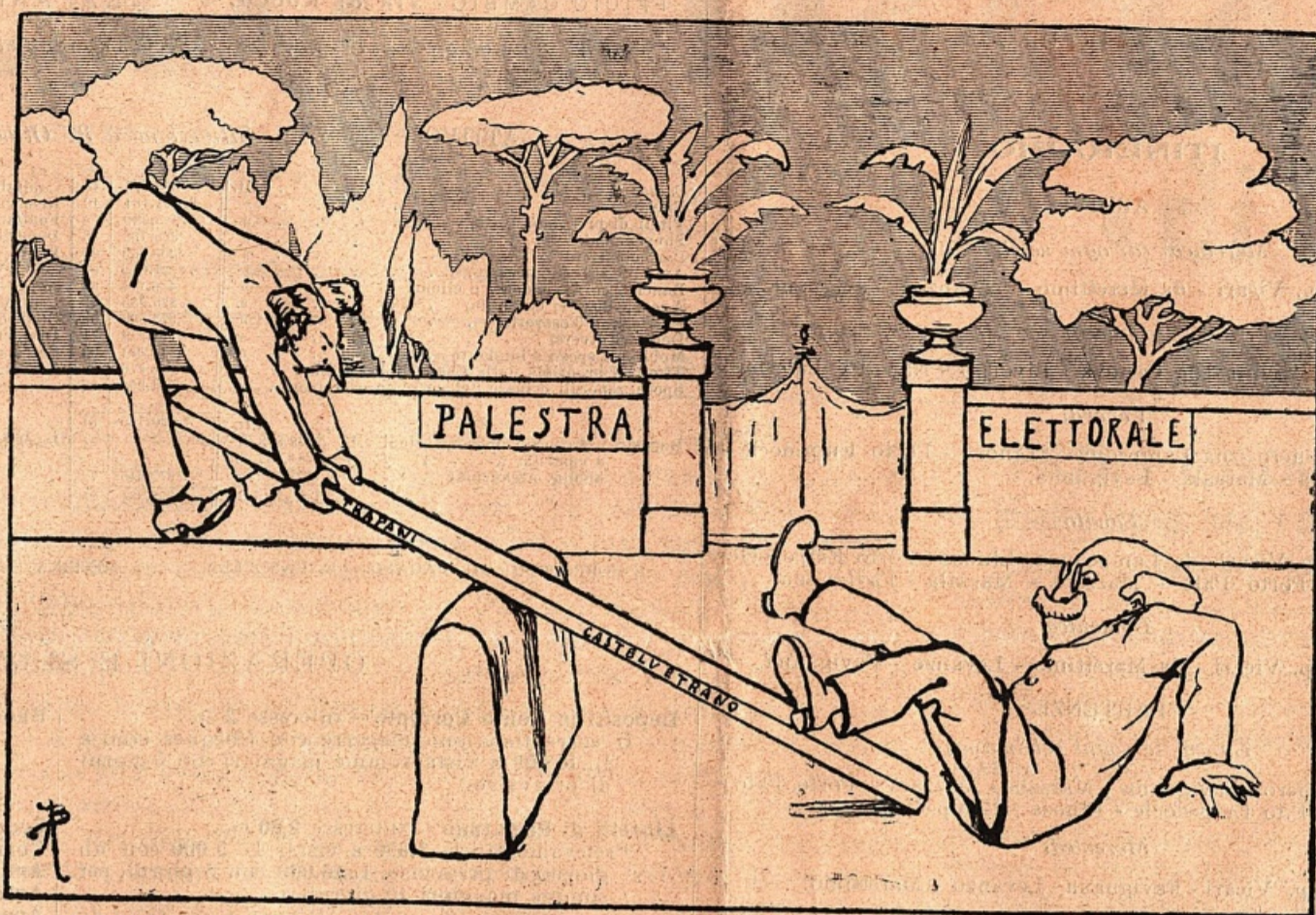
Le coreane hanno poi il difetto della gola. Amano i dolci e il latte e i canditi, di cui abusano fino a farsi cogliere da coliche mortali.

Quando vi avrò fatto sapere che laggiù infuriano lo scorbuto, la febbre malarica, la peste, il vaiolo ed il colera, avrò certo spento in voi, ogni desiderio di fare un viaggio in Corea.

Guardarobe muliebri

Il sentimento della civetteria e della eleganza nell'abbigliamento è radicato nell'anima femminile, più che non possa esserlo, puta caso, il sentimento dell'amore,

Dopo le elezioni di Castelvetroano
Ogni bel giuoco dura poco!



Nasi - Accidenti! Si è rotto... l'equilibrio! Chi più mi salva?

del sacrificio, o l'altro, quasi... irreperibile, della fedeltà.

Conseguenza naturalissima: l'abbondanza dei guardarobe femminili: parecchi de' quali sarebbero stati sufficienti non a una, ma a cento donne ed appartenevano invece ad un'unica creatura umana.

Uno de' più celebri guardarobe femminili fu quello che appartenne un giorno ad Elisabetta di Russia, zia materna dello Czar Pietro III.

La defunta sovrana, nel momento della sua morte possedeva ben 16784 abiti nuovi di zecca e 12676, indossati, se si voglia prestar fede alle cronache del tempo, una sola volta.

Quegli abiti occupavano più di mille armadii, distribuiti in 124 stanzoni dell'imperial palazzo.

Narrano che Maria Stuarda possedesse più di 20.000 de' famosi colletti ricamati, oggi fuor di moda, ma che aspettano, e l'avranno, certamente, la loro prossima risurrezione.

Margherita di Valois, quella delle novelle, era la proprietaria legittima di 8539 sottovesti: e la cosa appare stranissima, poichè la generosissima sovrana ne faceva a meno spesso e volentieri.

Il "record" però, è stato raggiunto da una femminetta celeberrima qualche tempo fa, a Parigi, per le sue amorse stranezze: Susanna di Montfleury: la quale possedeva 86.000 paia di giarrettiere.

Il bello, però sta in questo: che quando la povera donnina abbandonò, a malincuore, questa nostra desolata valle di lagrime, non lasciò, in eredità, alle sue cameriere, neppure un... paio di calze!

Un dramma in... 5 atti e 1 prologo

È di *Cloris Hugaes*.
— PROLOGO —
Una sala "à manger"
(Il Signore — La Signorina)
Il Signore
Resti?
La Signorina
Ceniamo.
Il Signore
Vienni tra le braccia...
La Signorina
Mi hai già...
— PRIMO ATTO —
Un corridoio
(Il Signore — Il Domestico)
Il Signore
O Francesco!
Il Domestico
Signore!
Il Signore
Porta una bomba, va.
— SECONDO ATTO —
Il gabinetto del Procuratore
(Il Procuratore — Il Domestico)
Il Procuratore
Il Signore ha ben detto una bomba?
Il Domestico
L'ha detto....
— TERZO ATTO —
La strada
(Il gendarme — Il Signore — La folla)
Il gendarme
In nome della legge...
La folla
Bandito!... Maledetto!...
— QUARTO ATTO —
Il Tribunale
(Il Signore — Il Giudice)
Il Signore
Io protesto, signore, la pena...
Il Giudice
...è pronunciata!
— QUINTO ATTO —
Il Signore (tutto solo)
Non volevo, pertanto, che una bomba gelata!...
(Signore muore).

Dulcis in fundo

Fra... due stomato-odontojatri:
— Ho avuta una commissione eccellente: debbo impiombare i denti di un cocodrillo, in un serraglio.
— Oh, io ho di meglio: debbo costruire una dentiera per... le Bocche del Rodano!

Rug - 361as

Cronaca della Settimana

L'annessione della Tripolitania

Dimostrazioni di studenti

La notizia dell'annessione della Tripolitania è stata accolta con vivo entusiasmo e con sentita soddisfazione.

I nostri studenti, la sera, si sono dati convegno in piazza Teatro, e di là, in colonna numerosa, con bandiere nazionali e la banda comunale alla testa, si sono mossi, al grido di: *Viva Tripoli Italiana! Viva l'Esercito! Viva l'Italia!*

La bella dimostrazione, che man man andava ingrossando, si riversò sulla via Cortina, e, per via Corallai, pervenne, sempre acclamando entusiasticamente ed al suono d'inni patriottici, sul Corso Vittorio Emanuele. Dai balconi e dalle finestre si agitavano i fazzoletti e si plaudiva freneticamente.

La grande colonna di gente percorse le altre vie principali, instancabile ad applaudire e ad inneggiare; poi, dinanzi il Municipio, si sciolse, senza aver dato luogo al minimo incidente.

L'indomani gli studenti rinnovarono la manifestazione, costringendo gli uffici pubblici ad issare la bandiera, e salutando lo sventolio di essa con fragorosi prolungati applausi e con entusiastiche grida di: *evviva!*

Pro-famiglie dei colpiti in Tripolitania

La Direzione provinciale delle RR. Poste ci comunica:

"Tutti gli uffici Postali del Regno sono stati autorizzati ad accettare le offerte individuali o collettive *pro-famiglie bisognose dei caduti o feriti in Tripolitania*.

Tali offerte, di cui gli uffici lasceranno regolare ricevuta, vengono poi trasmesse al Comitato Generale, costituito sotto la presidenza di S. A. R. il Duca d'Aosta."

Lettere che si... squagliano!

Riceviamo:
Caro Cronista,

Mi lasci segnalare un nuovo e pericoloso fenomeno: quello dello... squagliamento della corrispondenza postale.

Il 9 ottobre u. s. mandavo a Roma, da questo ufficio succursale, una lettera raccomandata con ricevuta di ritorno. Facendosi questa ricevuta molto aspettare, avanzai reclamo il 18, e poi ancora il 24 dello stesso mese; ma senza risultato alcuno. La ricevuta non si degna di arrivare, e quel che più mi importa, nè questo ufficio postale nè quello di Roma, nè la Direzione di Trapani nè la Direzione Generale delle Poste sanno dirmi quale sorte sia toccata alla mia lettera.

Si sarà squagliata?

Aspetterò una settimana ancora prima di usare dei verbi più forti ed appropriati. Intanto posso fin da ora ammettere senza tema di sbagliare che vale proprio la pena di spendere una sopratassa di 35 centesimi per esser certi che una lettera arrivi a destinazione!

Borgo Annunziata 8 novembre 1911.

Devotissimo: F. Scusa

Federazione Magistrale

Il giorno 29 ottobre in una aula delle scuole di San Domenico ebbe luogo la formazione del Consiglio Direttivo della Sezione Magistrale pel comune di Trapani.

Riuscirono eletti ad unanimità di voti; il signor Vincenzo Amodeo, presidente; e i signori Salvatore Vulpetti, Francesco Mastretta, Nicolino Amodeo, Giuseppa Gigante, Giovanna Cassisa e Vincenzina Montalbano.

È una seconda vittoria che riportano i maestri che hanno appoggiata la candidatura Greco e Giannitrapani.

Fatta la proclamazione il nuovo Presidente signor V. Amodeo ringrazia tutti i presenti per la fiducia datagli e nello stesso tempo aggiunge che farà di tutto per rivendere nelle nostre scuole la pacificazione degli animi e che non ci siano più nè vincitori nè vinti e con questi sentimenti diede il saluto a tutti.

Ordine dei Medici

Il giorno 9 corrente mese, sotto la Presidenza del Dottor Antonio Cassisa, assistito dal funzionante Segretario Dott. Barrovecchio, si è riunito il Consiglio Direttivo dell'Ordine dei Medici della Provincia di Trapani; e intese alcune comunicazioni della Presidenza riguardanti pratiche di alcuni Medici della Provincia, ha proceduto a delle tassazioni di onorario.

Ha dato un voto di plauso ai medici, che nei vari Comuni della Provincia si sono cooperati a combattere la diffusione dell'epidemia colerica.

Si è trattenuto su la prossima applicazione della legge su gli Ordini ed ha raccolto la protesta dei medici tutti della Provincia, per la cosiddetta *tassa di concessione* che il regolamento relativo pretende dai Sanitarii; ed ha stabilito di attendere istruzioni in proposito dal Consiglio Federale.

Ha deliberato di convocare per il giorno 25 del corrente mese l'assemblea generale dei soci per discutere la posizione dell'Ordine attuale in seguito all'applicazione della legge sul riconoscimento giuridico e provvedere su la destinazione della eventuale attività.

Ha deliberato di riscuotere le quote mensili sino a tutto settembre per far fronte agli impegni dell'anno in corso.

Ha preso cognizione dello Statuto della Federazione delle Associazioni Sanitarie, che è stato approvato nella recente assemblea dei Delegati in Roma, ed ha preso nota delle importanti questioni in essa trattate.

Infine si è occupata delle somme finora raccolte per la famiglia del compianto Dottor Grassellini, votando un ringraziamento per quei sodalizi e per quei Medici che hanno mandato il loro generoso obolo.

Avviso d'asta

Si fa noto che il giorno 24 novembre 1911 alle ore 12 in Trapani, nell'Ufficio della Congregazione di Carità, sito in via Giuseppe Verdi N. 34-civico, dinanzi al signor Presidente di detta Congregazione o ad altri in sua vece, si procederà ad esperimento d'asta pubblica per la somministrazione della carne vaccina, del pane, della pasta, del vino, dell'olio e del latte, occorrenti agli istituti di beneficenza "Ospedale S. Antonio e sezioni dipendenti, Orfanotrofo Femminile ed Asilo Infantile", di questo Comune, per il periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 1912.

L'asta sarà tenuta mediante scheda segreta secondo le norme di contabilità generale dello Stato e l'amministrazione appaltante stabilirà preventivamente, con scheda propria segreta e sigillata da depositarsi sul banco degli incanti da chi presiederà all'asta, il prezzo di base massimo e minimo per ciascun prodotto alimentare.

L'asta è sottoposta alla osservanza delle condizioni ed oneri così generali che speciali risultanti dal capitolato.

L'appalto sarà definitivamente aggiudicato al migliore offerente se il prezzo massimo o minimo della scheda della amministrazione è stato migliorato, altrimenti l'incanto sarà dichiarato deserto.

Si avverte infine che l'appalto sarà valido anco nel caso di un solo offerente.

Teatro Varietà

Giovedì 9 corr. con *Feudalismo* ha debuttato, dinanzi a un pubblico numerosissimo, la compagnia drammatica siciliana *Città di Palermo*, diretta dall'attore Tommaso Marcellini. — I principali elementi della compagnia sono nostra vecchia conoscenza, giacchè facevano parte della compagnia Rapisarda, ora disciolta. Così abbiamo riammirato e riapplaudito con piacere Turi Laudani, un vero artista dall'anima supremamente siciliana e Carmelina Tria, fine e squisita come sempre; Tommaso Marcellini, che fa da primo attore, interpreta le sue parti con valentia riscuotendo calorosi applausi. — *Feudalismo*, i *Mietitori*, *Cavalleria* e *Dodicianni dopo* hanno avuto successo, ed il pubblico, che accorre numeroso, ha richiamato più volte alla ribalta, gli artisti tutti, tra vivi e generali battimani. — Questo in generale per quanto riguarda la cronaca delle serate.

Ma allontanandoci un po' da essa, dobbiamo rilevare la esagerazione che, forse spesso non volendo, si fa nell'estrinsecazione dell'anima siciliana, estrinsecazione che dovrebbe essere fatta con fedeltà dappoichè questa è la ragion d'essere del teatro siciliano. Perché, se, per nostra disgrazia, gli autori, più che dar rilievo alle bellezze e alle virtù (e non son poche) della nostra psiche, preferiscono mettere sulle scene gli istinti bestiali o le aberrazioni, con relativi assassini, coltellate volgarità, ecc; gli attori non debbono però andare più in là, esagerando questi stessi istinti, queste stesse aberrazioni, per fare di essi e di esse il punto culminante dell'azione drammatica.

La moderazione, in questi casi, non è mai troppa.

E a questo senso di moderazione, c'è da augurarci, si informerà la compagnia Marcellini, dalla quale avremmo piacere di sentire degli spettacoli, in cui l'anima siciliana rifugla nelle sue bellezze, in tutte le sue virtù, in tutta la sua mitezza e laboriosità. — g. b. —

L'Alimentare

spedisce direttamente da Parma:

Formaggio grana parmigiano squisito, *Estratto pomodoro concentrato nel vuoto* purissimo, *Burro genuino* freschissimo, *Tagliatelle casalinghe all'uovo* deliziose, *Emmenthal vero svizzero* ottimo, *Salsami di Castano* parmense eccellenti, *Vini e Olii da famiglia e di lusso* finissimi.

Pacchi postali e ferroviari — Massima cura e diligenza nelle spedizioni — Pesi netti esatti — Prezzi minimi — Cercansi rappresentanti stimati.

Il Prof. Antonino Agliastro
Chirurgo-Dentista

diplomato alla R. Università di Napoli, sulla facoltà di Medicina e Chirurgia, con ventidue anni di esercizio professionale oltre avere preso parte a due Congressi dentistici, il primo in Giugno 1900 in Napoli, ed il secondo in Maggio 1902 in Roma, avvisa i suoi clienti che ha messo a nuovo il suo gabinetto con apparecchi elettrici, sputacchiera con acqua corrente uso americano, sedia operativa con tutti i movimenti voluti dall'arte dentaria. Denti e dentiere artificiali in tutti i sistemi, Corone d'oro, apparecchi per addizzare denti storti, otturazione dei palato e del velo pendolo, otturazioni dei denti cariati, spazzolini per denti e poll vere dentifricia.

Il gabinetto è sito in Piazza sempre Marina rimpetto la Villetta dove suona la musica.

Liberate Papa — Gerente responsabile

Trapani - Tip. Aurora F. Lombardo

